RIMANERE UMANI NELL'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Dalla Magnifica Humanitas al nuovo continente digitale.
La scuola tra innovazione, responsabilità educativa e discernimento etico

Relazione per Dirigenti scolastici e docenti animatori digitali

Castellammare, 17 novembre 2026

di Enzo Gabrieli
direttore Ucs – Cosenza

L'Intelligenza Artificiale rappresenta una delle trasformazioni più profonde del nostro tempo. Non siamo semplicemente di fronte all'introduzione di nuovi strumenti informatici, ma a un cambiamento che coinvolge il modo di conoscere, comunicare, apprendere, lavorare, costruire relazioni e interpretare la realtà.

La scuola, luogo privilegiato della formazione umana e culturale delle nuove generazioni, non può rimanere estranea a questa trasformazione. È chiamata ad accompagnarla, comprenderla e orientarla. Questo mio intervento si colloca nel solco della riflessione avviata in tantissimi ambiti e intende svilupparne le implicazioni educative e operative, con particolare attenzione alle responsabilità dei Dirigenti scolastici e dei docenti animatori digitali.

Il punto di partenza è l'enciclica Magnifica Humanitas di Papa Leone XIV, che offre una prospettiva antropologica ed etica sul rapporto tra la persona umana e le nuove tecnologie e invita a non restare spettatori rassegnati ma protagoniste di un discernimento condiviso (MH, 108). L'intelligenza artificiale non è una questione che riguarda soltanto gli esperti, gli informatici, le imprese o le istituzioni politiche. È una trasformazione che attraversa la vita quotidiana, le famiglie, le scuole, il lavoro e le relazioni. Per questo Papa Leone XIV, nella Magnifica Humanitas, chiede alle comunità di entrare nei cantieri della storia, riproponendo l'immagine di Neemia (MH 241). Anche le parrocchie, le scuole, gli ambiti associativi possono diventare luoghi di incontro e di riflessione sull'intelligenza artificiale: spazi nei quali educatori, insegnanti, genitori, giovani e competenze professionali diverse si confrontano sulle opportunità, sui rischi e sulle responsabilità delle nuove tecnologie. Non si tratta di trasformarli in scuole di informatica, ma di promuovere laboratori di pensiero, coscienza e cittadinanza, capaci di aiutare le persone a comprendere il cambiamento e a orientarlo alla dignità umana.

Il percorso si propone tre obiettivi:

1. Comprendere la trasformazione antropologica e culturale determinata dall'Intelligenza Artificiale.
2. Individuare opportunità e criticità del suo utilizzo nei processi educativi e organizzativi.
3. Accompagnare le istituzioni scolastiche nella costruzione di una propria policy e di un Regolamento etico sull'Intelligenza Artificiale, coerente con la normativa europea e nazionale.

La tesi che accompagnerà l'intera riflessione può essere sintetizzata in una frase: **la persona umana non è il limite dell'Intelligenza Artificiale, ma il criterio con cui orientarne lo sviluppo e l'utilizzo.**

Dunque non siamo qui per parlare semplicemente di intelligenza artificiale ma per parlare della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale. È questa la prospettiva che ci offre Papa Leone XIV nella Magnifica Humanitas ed è quella che in tanti tra filosofi, esperti e fra gli stessi ideatori vediamo che continuano a richiamare. La prima domanda che possiamo porci non è soltanto che cosa le macchine siano capaci di fare ma che cosa sta accadendo all'uomo, alla sua libertà, alla sua capacità di pensare e di scegliere, di entrare in relazione e di assumersi responsabilità. La tecnologia va compresa e governata proprio a partire da questa domanda. Il compito dell'educatore, lo sapete meglio di me, non è formare persone che sappiano soltanto utilizzare strumenti sempre più potenti, ma persone capaci di rimanere pienamente umane mentre il mondo cambia.

PARTE PRIMA – LA QUESTIONE ANTROPOLOGICA

1. Prima di parlare di Intelligenza Artificiale dobbiamo parlare dell'uomo

Non parlerò perciò di piattaforme, applicazioni didattiche o strumenti digitali, quale di essa è la migliore, la più sicura o quella consiglia per questo o quell'ambito. Vorrei porre una domanda: in questo contesto di new tecnology cosa sta accadendo all'uomo?

È la domanda che attraversa la Magnifica Humanitas di Papa Leone XIV e che può accompagnare la nostra riflessione. Non siamo davanti soltanto a una rivoluzione tecnologica, ma davanti a una trasformazione antropologica, culturale e sociale che investe il modo in cui l'uomo pensa, apprende, comunica, lavora, costruisce relazioni e interpreta se stesso. Per questo l'Intelligenza Artificiale non può essere affrontata esclusivamente attraverso categorie tecniche. Prima di domandarci che cosa possa fare una macchina, dobbiamo domandarci che cosa significhi essere umani in un mondo nel quale le macchine sono sempre più capaci di elaborare informazioni, produrre linguaggi, prendere decisioni e simulare comportamenti intelligenti.

L'enciclica Magnifica Humanitas, pubblicata il 15 maggio 2026, offre proprio questa prospettiva: riportare la persona al centro, ricordando che il progresso tecnologico non può diventare il criterio ultimo del progresso umano.

Il Pontefice richiama l'urgenza di rimanere profondamente umani, custodendo quella dignità che nessuna macchina può sostituire. Il progresso autentico nasce da un'intelligenza disponibile all'ascolto, da una volontà che cerca ciò che unisce e da una responsabilità capace di orientare le trasformazioni della storia.

Evitiamo perciò il catastrofismo, condizionato da letture e cinema, che ci portano a chiederci: quanto sarà potente l'Intelligenza Artificiale? Ma chiediamoci con insistenza: quale uomo abiterà il mondo che l'Intelligenza Artificiale sta contribuendo a costruire?

2. Prima provocazione: quando il progresso arriva, possiamo fermarlo?

Vorrei proporre due brevi sequenze cinematografiche. Non per fare una lezione di storia del cinema, ma per utilizzare due clip che possono aiutarci a comprendere la trasformazione che stiamo vivendo.

PRIMO VIDEO – IL CAVALLO D'ACCIAIO (The Iron Horse, di John Ford, 1924)

La scena ci ha portato nel West americano, nel tempo in cui la ferrovia avanzava e la locomotiva attraversava i territori "sacri" e ancora segnati da antiche tradizioni. Nel film, i nativi americani tentano di fermare il treno, cercando di opporsi con i mezzi a loro disposizione all'avanzata della nuova tecnologia. È un'immagine potente: la locomotiva rappresenta una trasformazione che avanza, una nuova epoca che si impone, un cambiamento che modifica definitivamente il rapporto dell'uomo con lo spazio, il tempo e il territorio.

Possiamo fermare quella locomotiva? Possiamo pensare di tornare semplicemente al mondo precedente? La risposta è evidente: la storia non si arresta perché noi non siamo pronti! Le trasformazioni tecnologiche non aspettano che le istituzioni, le comunità o le persone abbiano terminato di discutere se accoglierle. Non possiamo limitarci a guardare il treno che passa, né pensare che basti opporsi per arrestarne la corsa. Non possiamo assumere un atteggiamento di rifiuto pregiudiziale, di nostalgia o di paura. Non facciamo gli indiani davanti alla locomotiva dell'Intelligenza Artificiale!

Ma attenzione: questo non significa salire su qualsiasi treno senza sapere dove ci conduce. Significa comprendere che la trasformazione è già in atto e che abbiamo il dovere di governarla. La scuola, in particolare, non può rimanere sulla banchina. Deve entrare in questa storia, comprenderne le dinamiche e contribuire a orientarne la direzione.

3. Seconda provocazione: non basta guardare le cascate, bisogna avere il coraggio di attraversarle

SECONDO VIDEO – MISSION (Roland Joffé, 1986)

La sequenza iniziale del film Mission ci conduce davanti alle grandi cascate dell'Iguazú. Padre Gabriel affronta la risalita attraverso l'acqua, le rocce e la forza impetuosa della corrente sotto gli occhi del suo superiore. È una scena straordinaria che possiamo leggere come una metafora della condizione nella quale ci troviamo.

Davanti a noi c'è un territorio nuovo: non conosciamo ancora tutte le sue caratteristiche, non sappiamo esattamente quali difficoltà incontreremo, non possediamo tutte le competenze necessarie per attraversarlo né possediamo lo stesso linguaggio. Potremmo fermarci sulla riva, osservare la corrente e limitarci a descrivere la potenza delle cascate. Oppure possiamo trovare il coraggio di risalirle. Ecco, credo che oggi ci troviamo proprio in questa situazione: non possiamo limitarci a osservare il nuovo continente digitale: dobbiamo avere il coraggio di attraversarlo e cominciare ad abitarlo. Perché? Perché sopra le cascate abitano gli uomini.

L'Intelligenza Artificiale sta aprendo uno spazio nuovo dell'esperienza umana. È un continente nel quale oggi l'uomo già abita, spesso senza averne piena consapevolezza. Vi abitano i nostri ragazzi, i nostri studenti, i docenti, le famiglie, le istituzioni, le relazioni sociali e i processi attraverso i quali si costruisce la conoscenza. La questione non è più decidere se entrarvi: ci siamo già dentro. La vera questione è come abitarlo. Possiamo lasciarlo alle logiche del mercato, agli interessi economici, agli algoritmi e a una tecnologia che si sviluppa senza un orientamento umano. Oppure possiamo attraversarlo con responsabilità, portando dentro questo spazio la nostra visione della persona, la nostra cultura, la nostra coscienza e i nostri valori. È qui che la riflessione di Magnifica Humanitas acquista tutta la sua forza. La Chiesa o la scuola, gli educatori in genere, non sono chiamati a rimanere sulla riva del cambiamento, a condannarlo da lontano o a subirlo passivamente. Siamo chiamati a essere presenti, a discernere, a dialogare, a custodire la persona e a contribuire alla costruzione di un umanesimo capace di abitare anche questo nuovo mondo.

4. Il nuovo continente digitale: una frontiera educativa

Ogni grande trasformazione della storia ha aperto territori nuovi. L'invenzione della stampa ha modificato la diffusione del sapere; la rivoluzione industriale ha trasformato il lavoro e la società; l'elettricità e le telecomunicazioni hanno cambiato le relazioni e le distanze. Leone XIII saluò questa grande rivoluzione con la “Rerum Novarum” e una sessantina d’anni dopo il Concilio parlò di questo mondo collocandoci tutti dentro “cose meravigliose” (Inter mitìrifica).

Oggi l'Intelligenza Artificiale apre una frontiera ulteriore: non modifica soltanto gli strumenti che utilizziamo ma entra nei processi attraverso i quali elaboriamo il pensiero, produciamo conoscenza, prendiamo decisioni e interpretiamo la realtà. È una frontiera che presenta opportunità straordinarie, ma anche rischi profondi. Il nuovo continente digitale non è uno spazio neutrale; è attraversato da interessi economici, modelli culturali, poteri tecnologici e visioni differenti dell'uomo. Per questo non possiamo abitarlo senza una bussola; la nostra bussola deve essere la centralità della persona.

La domanda fondamentale diventa allora: come possiamo far sì che questo nuovo continente sia uno spazio di libertà, conoscenza, inclusione e crescita umana, anziché un luogo di dipendenza, manipolazione e disuguaglianza?

E soprattutto: quale ruolo deve assumere la scuola?

5. La scuola: non spettatrice, ma protagonista della trasformazione

La scuola è uno dei luoghi nei quali il cambiamento tecnologico può essere accompagnato e orientato. Non può limitarsi a introdurre nuovi strumenti, né può pensare di risolvere la questione attraverso qualche corso sull'utilizzo delle piattaforme. La sua responsabilità è più grande!

Deve educare le nuove generazioni a comprendere il mondo nel quale vivono, a utilizzare gli strumenti senza diventarne dipendenti, a distinguere le informazioni dalla conoscenza, a riconoscere la verità dalla manipolazione, a conservare la libertà di giudizio. L'Intelligenza Artificiale può essere una straordinaria alleata dell'apprendimento. Può personalizzare i percorsi, sostenere l'inclusione, favorire la creatività e offrire nuove possibilità didattiche.

Ma può anche generare dipendenza cognitiva, impoverire la ricerca personale, moltiplicare informazioni inesatte e condizionare il modo con cui gli studenti costruiscono il proprio pensiero. Creare anche nuove disparità e nuovi divari tra chi ha accesso e chi non può averlo.

La scuola deve risalire le cascate ma non alla cieca; deve conoscere la tecnologia, comprenderne i limiti, valutarne le conseguenze e stabilire criteri di utilizzo coerenti con la propria missione educativa. È questo il passaggio dalla semplice innovazione alla responsabilità.

6. Dalla Magnifica Humanitas al Regolamento etico

Se la persona è il criterio dell'innovazione, allora ogni istituzione scolastica deve dotarsi di strumenti capaci di tradurre questo principio in scelte concrete. Non basta dichiarare che l'IA deve essere utilizzata responsabilmente. Occorre stabilire che cosa significhi responsabilità nella pratica quotidiana di una scuola.

Come si utilizzano questi strumenti nella preparazione delle lezioni? Quali dati possono essere inseriti nelle piattaforme? Come si tutelano i minori? Quali applicazioni possono essere utilizzate per la

valutazione? Come si distingue il lavoro personale dello studente da quello prodotto con l'IA? Quali competenze devono possedere i docenti? Sono domande che non possono rimanere affidate alla sensibilità individuale.

Da qui nasce l'esigenza di una politica interna e di un Regolamento etico sull'Intelligenza Artificiale. Il documento non dovrà essere soltanto un insieme di divieti ma la traduzione istituzionale di una precisa visione educativa.

Dovrà aiutare la comunità scolastica a distinguere ciò che è opportuno da ciò che è rischioso, ciò che è consentito da ciò che è vietato, ciò che può essere delegato a uno strumento da ciò che deve rimanere responsabilità esclusiva della persona. È questo il percorso che vorrei proporre con molto rispetto: partire dalla centralità dell'uomo, attraversare consapevolmente il nuovo continente digitale e arrivare alla costruzione di criteri condivisi per governare l'Intelligenza Artificiale nella scuola.

Non dobbiamo avere paura di attraversare le cascate: dobbiamo avere il coraggio di farlo, sapendo perché partiamo, quale direzione vogliamo seguire e quale umanità desideriamo custodire. Il futuro non sarà determinato soltanto da ciò che l'Intelligenza Artificiale sarà capace di fare, ma soprattutto da ciò che noi, come persone e come comunità educanti, sapremo scegliere di diventare.

PARTE SECONDA – LE OPPORTUNITÀ E LE RESPONSABILITÀ EDUCATIVE

7. Le opportunità: un'Intelligenza Artificiale al servizio dell'apprendimento

È importante evitare che il dibattito sull'IA nella scuola sia dominato esclusivamente dai divieti e dai rischi. Una scuola che intende educare al futuro deve saper riconoscere anche le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Le Linee guida ministeriali riconoscono che l'Intelligenza Artificiale, se utilizzata con adeguata supervisione, può migliorare i processi organizzativi, gestionali, formativi e di apprendimento. Possiamo perciò individuare quattro grandi aree di applicazione.

7.1 Personalizzazione dell'apprendimento

Uno degli aspetti più promettenti riguarda la possibilità di adattare i percorsi didattici alle caratteristiche e alle esigenze dei singoli studenti.

L'IA può aiutare il docente a:

- Predisporre esercizi graduati per difficoltà.
- Elaborare materiali di recupero e potenziamento.
- Proporre spiegazioni alternative dello stesso argomento.
- Realizzare mappe concettuali e schemi.
- Semplificare testi senza impoverirne i contenuti.
- Preparare materiali accessibili a studenti con differenti esigenze formative.

Il vantaggio non consiste nel rendere più semplice ogni apprendimento, ma nel trovare modalità differenti per consentire a ciascuno di raggiungere obiettivi formativi significativi.

7.2 Inclusione e accessibilità

L'inclusione rappresenta uno degli ambiti nei quali l'IA può offrire un contributo particolarmente rilevante.

Si pensi alla possibilità di utilizzare:

- Strumenti di sintesi vocale e trascrizione.
- Traduzione e adattamento linguistico.
- Supporti per la comunicazione aumentativa.
- Materiali didattici personalizzati.
- Strumenti di facilitazione della lettura.
- Ambienti di apprendimento accessibili.

L'obiettivo è evitare che le differenze individuali diventino ostacoli alla partecipazione.

7.3 Sostegno alla professionalità docente

L'Intelligenza Artificiale può diventare un collaboratore nella preparazione del lavoro didattico, senza sostituire il ruolo professionale dell'insegnante. Può contribuire alla progettazione di unità di apprendimento, alla costruzione di rubriche valutative, alla preparazione di verifiche, alla produzione di materiali e all'organizzazione di attività interdisciplinari. Il docente deve però mantenere il controllo sui contenuti, verificare la correttezza delle informazioni e assumersi la responsabilità delle scelte pedagogiche.

7.4 Organizzazione dell'istituto

Esistono opportunità anche nella gestione amministrativa e organizzativa:

- Supporto alla redazione di comunicazioni.
- Organizzazione e classificazione di documenti.
- Elaborazione di sintesi e report.
- Supporto nella progettazione e nella pianificazione.
- Miglioramento dell'accessibilità delle informazioni per le famiglie.

Anche in questo ambito è necessario verificare la protezione dei dati, le autorizzazioni e l'idoneità degli strumenti.

La finalità deve essere quella di liberare risorse e tempo per le attività che richiedono competenza, responsabilità e relazioni umane.

8. Le criticità etiche e pedagogiche: sei questioni da non sottovalutare

Accanto alle opportunità emergono questioni che richiedono attenzione e discernimento.

8.1 Il rischio della delega cognitiva

Se uno studente affida sistematicamente all'IA la produzione di un testo, la soluzione di un problema o la preparazione di una ricerca, può ottenere un risultato senza aver maturato le competenze necessarie. Si rischia di confondere la capacità di produrre un elaborato con quella di apprendere.

La scuola deve quindi distinguere tra utilizzo dell'IA come supporto allo studio, come strumento di confronto, come collaborazione nella produzione di contenuti e come sostituzione integrale del lavoro personale. Non ogni utilizzo è scorretto ma ogni utilizzo deve essere coerente con gli obiettivi formativi.

8.2 La questione della verità

I sistemi generativi possono produrre informazioni inesatte, inventare citazioni e presentare come certe affermazioni non verificate. Diventa indispensabile educare alla verifica delle fonti, al confronto documentale e alla distinzione tra informazione, interpretazione e opinione.

L'alfabetizzazione all'IA deve diventare anche alfabetizzazione alla verità.

8.3 La valutazione e l'autenticità del lavoro

Come distinguere un elaborato prodotto autonomamente da uno generato dall'IA? Come valutare un lavoro realizzato attraverso una collaborazione tra studente e sistema artificiale?

La risposta non può essere affidata esclusivamente ai software di rilevamento dei testi generati dall'IA, che non costituiscono strumenti infallibili.

Occorre ripensare alcune modalità di verifica:

- Valorizzare il processo di elaborazione oltre al prodotto finale.
- Prevedere momenti di esposizione orale.
- Chiedere allo studente di spiegare le proprie scelte.
- Proporre attività svolte in classe.
- Richiedere la documentazione delle fonti e dell'eventuale utilizzo dell'IA.

La valutazione deve continuare a misurare le competenze effettivamente maturate.

8.4 Privacy e protezione dei minori

Questo è uno degli ambiti che richiede maggiore attenzione da parte dei dirigenti. Non è opportuno inserire indiscriminatamente nelle piattaforme di IA nomi, fotografie, registrazioni, elaborati contenenti dati personali, informazioni relative alla salute o documentazione riguardante situazioni familiari. Prima di autorizzare l'utilizzo di uno strumento occorre verificarne le condizioni contrattuali, le finalità, le modalità di conservazione dei dati e gli eventuali trasferimenti a soggetti terzi. Il Ministero richiama espressamente i principi di minimizzazione, protezione dei dati fin dalla progettazione (privacy by design) e impostazioni predefinite orientate alla tutela della riservatezza (privacy by default).

8.5 Le disuguaglianze digitali

Come anticipavo prima non tutti gli studenti hanno a disposizione gli stessi dispositivi, connessioni e competenze. Una scuola che introduce strumenti di IA deve verificare che il loro utilizzo non produca nuove forme di esclusione. L'innovazione deve essere accompagnata da politiche di accessibilità e da opportunità formative per tutti.

8.6 La relazione educativa

È forse la questione più profonda. La scuola non è un luogo nel quale si distribuiscono informazioni, ma una comunità nella quale si costruiscono relazioni, si sviluppano capacità e si accompagna la crescita delle persone. L'IA può simulare un dialogo, ma non sostituire la responsabilità educativa di un docente. Può fornire una spiegazione, ma non conoscere realmente la storia personale dello studente. Può suggerire un percorso, ma non assumersi la responsabilità di accompagnarlo. È proprio in questa distinzione che si misura il valore della presenza dell'insegnante.

PARTE TERZA – IL QUADRO NORMATIVO

9. Dall'AI Act alle responsabilità delle istituzioni scolastiche

La riflessione educativa trova oggi un riferimento preciso nel quadro normativo europeo e nazionale. I due riferimenti fondamentali sono:

- Il Regolamento (UE) 2024/1689, conosciuto come AI Act, entrato in vigore il 1° agosto 2024.
- Le Linee guida del Ministero dell'Istruzione e del Merito per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle istituzioni scolastiche, adottate con Decreto ministeriale n. 166 del 9 agosto 2025.

Questi documenti costituiscono la base per comprendere come l'innovazione debba essere governata all'interno degli istituti. L'AI Act rappresenta il primo quadro normativo organico dell'Unione Europea dedicato all'Intelligenza Artificiale. La sua impostazione è particolarmente importante perché non considera tutte le tecnologie allo stesso modo, ma distingue i sistemi in base ai rischi che possono produrre in relazione alle finalità e alle modalità del loro utilizzo.

La classificazione europea distingue quattro livelli:

Rischio minimo. Comprende sistemi che comportano rischi minimi o nulli per i diritti e la sicurezza delle persone.

Rischio limitato. Riguarda sistemi per i quali sono previsti obblighi di trasparenza, soprattutto quando l'utente interagisce direttamente con un sistema artificiale o consulta contenuti generati dall'IA nei casi disciplinati dal regolamento.

Alto rischio. Comprende sistemi che possono incidere significativamente sui diritti fondamentali e sulle opportunità delle persone. Sono soggetti a requisiti specifici di gestione del rischio, documentazione, controllo e supervisione umana.

Rischio inaccettabile. Comprende pratiche incompatibili con i principi fondamentali di tutela della persona e pertanto vietate.

Il principio è semplice: non è sufficiente sapere quale tecnologia viene utilizzata; bisogna capire che cosa le viene affidato e quali conseguenze può avere sulle persone.

9.2 Perché la scuola è direttamente coinvolta

Le istituzioni scolastiche, quando utilizzano sistemi di IA sotto la propria autorità, assumono il ruolo soggetti utilizzatori (deployer). Questo significa che la scuola non è soltanto destinataria di strumenti

sviluppati da altri, ma assume responsabilità nel momento in cui decide di adottarli, configurarli e utilizzarli nelle proprie attività. È necessario precisare che non tutti gli strumenti di IA utilizzati nella scuola sono automaticamente classificati ad alto rischio. La classificazione dipende dalla specifica finalità del sistema e dal tipo di decisione o attività che esso svolge.

Sono ambiti particolarmente delicati perché possono condizionare il percorso scolastico e, in prospettiva, professionale di una persona. Utilizzare un assistente generativo per preparare una lezione non equivale a utilizzare un sistema automatizzato per determinare il livello di preparazione di uno studente o incidere sulla sua valutazione. Questa distinzione deve essere ben compresa dai dirigenti e dagli animatori digitali: la scuola deve valutare ogni applicazione in relazione alla sua funzione concreta, non soltanto in base al nome commerciale del prodotto.

9.3 Le responsabilità delle scuole

Quando un istituto utilizza un sistema effettivamente classificato ad alto rischio, deve rispettare gli obblighi previsti per il soggetto utilizzatore.

Tra questi assumono particolare rilevanza: utilizzare il sistema secondo le istruzioni del fornitore, affidare la supervisione a personale adeguatamente formato, monitorare il funzionamento e segnalare eventuali anomalie, garantire il controllo umano sulle decisioni e sugli esiti rilevanti.

La responsabilità istituzionale rimane centrale: l'acquisto di una piattaforma o l'attivazione di un servizio non comportano automaticamente la possibilità di utilizzarlo senza ulteriori verifiche.

9.4 Le pratiche vietate: un confine da conoscere

L'AI Act individua alcune pratiche incompatibili con la tutela dei diritti fondamentali.

Per la scuola è particolarmente importante il divieto di utilizzare sistemi di IA per catalogare e classificare le emozioni delle persone negli istituti di istruzione, salvo le limitate eccezioni previste per finalità mediche o di sicurezza.

Non sarebbe quindi ammissibile utilizzare sistemi che pretendano di stabilire automaticamente, attraverso l'analisi biometrica, se uno studente sia annoiato, interessato, ansioso o distratto, al fine di controllarne o classificarne lo stato emotivo.

La scuola deve poter osservare, ascoltare e accompagnare, ma non trasformare l'esperienza educativa in un processo di sorveglianza automatizzata.

10. Le Linee guida del MIM: una politica scolastica dell'Intelligenza Artificiale

Il secondo riferimento fondamentale è rappresentato dalle Linee guida ministeriali del 9 agosto 2025.

Il loro valore consiste nell'aver tradotto il quadro normativo europeo in una prospettiva specificamente scolastica, indicando principi, requisiti e modalità operative per introdurre l'IA nelle istituzioni.Il Ministero non propone una semplice apertura indiscriminata alle nuove tecnologie, ma un modello di introduzione strutturata, organizzata e governata.

Le Linee guida individuano quattro pilastri di riferimento e i principi che devono orientare le scuole e che possono diventare l'ossatura del Regolamento etico d'Istituto.

1. **Centralità della persona**. La tecnologia deve essere subordinata allo sviluppo della persona umana, alla sua dignità e al suo benessere. Il ruolo dell'uomo nel governo dei sistemi deve rimanere centrale e insostituibile.

2. **Equità.** L'IA deve contribuire a garantire pari opportunità, evitando discriminazioni e pregiudizi. L'accesso agli strumenti non deve diventare un fattore di esclusione per gli studenti economicamente o socialmente più fragili.

3. **Innovazione etica e responsabile.** L'innovazione deve sostenere la crescita personale, la creatività e l'acquisizione di competenze autentiche. Non deve sostituire l'impegno, la riflessione e l'autonomia.

4. **Sostenibilità.** L'introduzione dell'IA deve essere valutata anche in relazione alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Non tutto ciò che è tecnologicamente possibile è necessariamente utile o opportuno.

5. **Tutela dei diritti e delle libertà fondamentali.** Privacy, riservatezza, dignità e non discriminazione devono essere garantite in ogni fase del trattamento dei dati.

6. **Sicurezza dei sistemi e dei modelli.** Le piattaforme devono offrire adeguate garanzie tecniche e organizzative contro accessi non autorizzati, manipolazioni, perdita di informazioni e attacchi informatici.

Questi sei principi aiutano il collegamento significativo tra la prospettiva antropologica di Magnifica Humanitas e la Normativa ministeriale: la centralità della persona passa da affermazione etica a criterio concreto di scelta, utilizzo e verifica delle tecnologie.

10 L'alfabetizzazione all'IA: una nuova competenza educativa

Un punto particolarmente significativo dell'AI Act è l'articolo 4, dedicato all'alfabetizzazione in materia di Intelligenza Artificiale. Il regolamento richiede ai fornitori e agli utilizzatori di adottare misure per promuovere un livello sufficiente di competenza sull'IA tra il personale e le persone che utilizzano i sistemi per loro conto, tenendo conto delle conoscenze, dell'esperienza, della formazione e del contesto di utilizzo. Non si tratta semplicemente di imparare a utilizzare ChatGPT o altre piattaforme. L'alfabetizzazione all'IA non riguarda quindi soltanto gli animatori digitali, ma l'intera comunità scolastica. La formazione deve essere proporzionata ai ruoli e ai contesti di utilizzo: non si tratta di imporre una certificazione uniforme a ogni dipendente, ma di promuovere competenze adeguate alle responsabilità effettivamente svolte.

L'alfabetizzazione all'IA deve comprendere almeno cinque dimensioni:

1. Conoscenza tecnologica: comprendere che cosa sono i sistemi di IA, come funzionano e quali sono i loro e le loro potenzialità limiti.
2. Competenza operativa: saper utilizzare gli strumenti in modo appropriato, formulare richieste e verificare i risultati.
3. Competenza informativa: riconoscere errori, contenuti manipolati, fonti non attendibili e informazioni inventate.
4. Competenza etica: comprendere le conseguenze dell'utilizzo dell'IA sulla persona, sulla società e sui diritti.
5. Competenza giuridica: conoscere le regole fondamentali relative alla privacy, alla proprietà intellettuale, alla trasparenza e alla responsabilità.

PARTE QUARTA – LA COSTRUZIONE DEL REGOLAMENTO ETICO

11. Il Regolamento etico d'Istituto: dalla normativa a una scelta educativa

Il Regolamento etico sull'IA deve diventare lo strumento attraverso il quale ogni istituzione scolastica traduce i principi generali in criteri concreti di comportamento. Non deve essere un documento generico, uguale per tutti, ma uno strumento capace di rispondere alle caratteristiche del singolo istituto, al suo indirizzo di studi, alla fascia d'età degli studenti e alle tecnologie effettivamente utilizzate. Non basta dichiarare che l'IA deve essere utilizzata responsabilmente. Occorre stabilire che cosa significhi responsabilità nella pratica quotidiana di una scuola.

Come si utilizzano questi strumenti nella preparazione delle lezioni? Quali dati possono essere inseriti nelle piattaforme? Come si tutelano i minori? Quali applicazioni possono essere utilizzate per la valutazione? Come si distingue il lavoro personale dello studente da quello prodotto con l'IA? Quali competenze devono possedere i docenti?

Sono domande che non possono rimanere affidate alla sensibilità individuale.

11.1 La struttura proposta del Regolamento

Suggerisco di articolare il documento in dieci sezioni:

Sezione	Contenuto
1. Premessa	Identità educativa e finalità
2. Riferimenti normativi	AI Act, GDPR e Linee guida MIM
3. Principi etici	Dignità, trasparenza, equità e responsabilità
4. Strumenti autorizzati	Criteri di selezione e utilizzo
5. Utilizzo da parte dei docenti	Progettazione, didattica e valutazione
6. Utilizzo da parte degli studenti	Regole, trasparenza e responsabilità
7. Protezione dei dati	Privacy, sicurezza e tutela dei minori
8. Utilizzi vietati o limitati	Pratiche non consentite e casi da sottoporre a verifica
9. Formazione	Competenze e aggiornamento del personale
10. Monitoraggio	Verifica, revisione e aggiornamento del Regolamento

11.2 Tre livelli di utilizzo da disciplinare

Per rendere il Regolamento concretamente applicabile, è utile distinguere tre categorie.

Livello 1 – Utilizzi ordinari ammessi

- Preparazione di materiali didattici.
- Supporto alla progettazione.
- Rielaborazione di testi non riservati.
- Produzione di esercizi e simulazioni.
- Attività di ricerca e confronto.

Livello 2 – Utilizzi subordinati a verifiche e garanzie

- Sistemi che trattano dati personali degli studenti.
- Strumenti di supporto alla valutazione.
- Applicazioni di orientamento.
- Sistemi di analisi dei risultati di apprendimento.
- Piattaforme che profilano o classificano gli utenti.

Questi casi richiedono una valutazione preventiva della finalità, della classificazione giuridica, della privacy e delle garanzie necessarie. Non sono automaticamente tutti classificati ad alto rischio: conta il caso d'uso concreto.

Livello 3 – Utilizzi vietati

- Sistemi vietati dall'articolo 5 dell'AI Act.
- Riconoscimento delle emozioni degli studenti, salvo le eccezioni normative.
- Sistemi di manipolazione o sfruttamento delle vulnerabilità delle persone.
- Utilizzi discriminatori o lesivi dei diritti fondamentali.

Questa distinzione permette a docenti e personale di comprendere quali attività siano ordinarie, quali richiedano una valutazione preventiva e quali siano incompatibili con la normativa.

11.3 Chi deve elaborare e approvare il Regolamento?

È opportuno prevedere una governance chiara:

- Dirigente scolastico: promuove il processo, coordina la governance e assicura il rispetto degli obblighi istituzionali.
- Animatore digitale e Team digitale: supportano l'analisi degli strumenti e la predisposizione delle indicazioni operative.
- Referente privacy e DPO: sono coinvolti per le rispettive competenze, soprattutto nei trattamenti di dati personali.
- Collegio dei docenti: contribuisce alla definizione dei criteri pedagogici e didattici.
- Consiglio d'Istituto: interviene per gli aspetti di propria competenza e per l'approvazione degli atti previsti dall'ordinamento scolastico.

Il Regolamento etico deve coordinarsi con PTOF, regolamento d'Istituto, policy digitale e documentazione relativa alla protezione dei dati. Ovviamente prima di redigere un Regolamento etico è opportuno avviare una riflessione collegiale.

Sull'identità educativa

- Quale idea di persona e di apprendimento vogliamo custodire nell'era dell'IA?
- Quali competenze umane non devono essere sacrificate alla velocità tecnologica?
- Come evitare che l'efficienza diventi il criterio principale della qualità educativa?

Sulla didattica

- In quali discipline e attività l'IA può migliorare concretamente l'apprendimento?
- Quali attività devono continuare a valorizzare il lavoro autonomo dello studente?
- Come distinguere un uso collaborativo dell'IA da una delega impropria del lavoro scolastico?

- Come ripensare verifiche, interrogazioni e valutazioni?

Sulla responsabilità

- Quali applicazioni possono essere utilizzate e quali richiedono verifiche preventive?
- Come proteggere i dati degli studenti e dei docenti?
- Come garantire la trasparenza nell'impiego degli strumenti?
- Chi risponde di un errore prodotto da un sistema utilizzato nell'attività didattica?

Sulla formazione

- Quali competenze devono acquisire i docenti?
- Come educare gli studenti a riconoscere manipolazioni, errori e contenuti artificiali?
- Come coinvolgere le famiglie nella costruzione di una cultura digitale condivisa?

CONCLUSIONE – EDUCARE AL FUTURO SENZA PERDERE L'UMANO

La questione dell'Intelligenza Artificiale nella scuola non può essere ridotta alla scelta tra innovazione e conservazione, tra apertura e divieto. La vera questione è educativa: capire come abitare una trasformazione che modifica profondamente il nostro rapporto con il sapere, con il tempo, con la verità e con gli altri.

La scuola non deve competere con l'Intelligenza Artificiale nella velocità di elaborazione delle informazioni, nella produzione di testi o nella capacità di fornire risposte. Il suo compito è un altro: formare persone capaci di pensare, scegliere, discernere, assumersi responsabilità e costruire relazioni. In questa prospettiva, il docente non perde centralità: ne assume una nuova. Quanto più le tecnologie diventano capaci di elaborare informazioni e simulare risposte, tanto più diventa preziosa la presenza di un educatore capace di accompagnare, interrogare, incoraggiare e riconoscere l'unicità di ogni studente.

L'IA può suggerire una soluzione, ma non può assumersi la responsabilità educativa di una scelta. Può organizzare informazioni, ma non sostituire la sapienza. Può simulare una conversazione, ma non vivere la relazione educativa nella sua profondità umana. Torna qui il messaggio fondamentale di Magnifica Humanitas: custodire l'umano dentro la trasformazione tecnologica.

Il Regolamento etico che ogni istituto sarà chiamato a costruire non dovrà quindi essere soltanto un insieme di norme per disciplinare l'utilizzo delle nuove tecnologie. Dovrà esprimere una scelta culturale e pedagogica: quella di una scuola che accoglie l'innovazione senza subirla, che sperimenta senza rinunciare al discernimento, che utilizza gli strumenti senza diventare dipendente da essi. Non si tratta di preparare gli studenti a vivere in un mondo governato dall'Intelligenza Artificiale, ma di formarli affinché siano capaci di governare responsabilmente l'Intelligenza Artificiale. È questa la sfida educativa: non semplicemente diventare più tecnologici, ma diventare più consapevolmente umani.

La scuola non deve preparare studenti capaci soltanto di utilizzare l'Intelligenza Artificiale. Deve formare persone capaci di comprenderla, interrogarla, valutarla e governarla. Perché il vero successo dell'innovazione non si misurerà dalla quantità di tecnologia introdotta nelle aule ma dalla qualità delle persone che quella tecnologia avrà contribuito a formare. Vorrei concludere con il titolo del messaggio di Benedetto XVI per 49ma la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali del 24 maggio 2009: "*Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia*".

BIBLIOGRAFIA, RIFERIMENTI E DOCUMENTAZIONE NORMATIVA

A. Magistero della Chiesa

1. Leone XIV, *Magnifica Humanitas*, Lettera enciclica sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale, 15 maggio 2026
2. Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, in particolare nn. 12-22 e 53-62.
3. Concilio Vaticano II, *Inter Mirifica*, decreto del 4 dicembre 1963
4. Benedetto XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia*, 24 gennaio 2009.
5. Francesco, *Messaggio per la LVII Giornata mondiale della pace, Intelligenza artificiale e pace*, 1° gennaio 2024.
6. Francesco, *Messaggio per la LVIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana*, 24 gennaio 2024.
7. Dicastero per la Dottrina della Fede e Dicastero per la Cultura e l'Educazione , *Antiqua et Nova. Nota sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana*, 2025
8. Leone XIV, *Messaggio per la LX Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, Custodire voci e volti umani*, 24 gennaio 2026.

B. Normativa europea

5. Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea, Regolamento (UE) 2024/1689 del 13 giugno 2024, che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (AI Act), Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 12 luglio 2024. In particolare: artt. 4, 5, 6, 9-15, 26 e Allegato III.
6. Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea, Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (GDPR).
7. Commissione europea, Ethical Guidelines on the Use of Artificial Intelligence (AI) and Data in Teaching and Learning for Educators, 2022.
8. UNESCO, Guidance for Generative AI in Education and Research, Parigi, 2023.

C. Normativa e documentazione italiana

9. Ministero dell'Istruzione e del Merito, Decreto ministeriale n. 166 del 9 agosto 2025, Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle istituzioni scolastiche.
10. Repubblica Italiana, Legge 23 settembre 2025, n. 132, Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale.
11. Garante per la protezione dei dati personali, documentazione e provvedimenti in materia di trattamento dei dati personali e Intelligenza Artificiale.
12. Repubblica Italiana, Costituzione, artt. 2, 3, 9, 33 e 34.

D. Risorse istituzionali online

- Santa Sede – Enciclica Magnifica Humanitas: https://press.vatican.va/
- EUR-Lex – AI Act: https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2024/1689/oj/ita
- Ministero dell'Istruzione e del Merito: https://www.mim.gov.it/
- Commissione europea – Intelligenza Artificiale: https://digital-strategy.ec.europa.eu/
- Garante per la protezione dei dati personali: https://www.garanteprivacy.it/
- UNESCO: https://www.unesco.org/

Bibliografia consigliata e di facile accesso

1. M. De Caro e B. Giovanola , *Intelligenze. Etica e politica dell'IA*, Il Mulino, 2025
2. P. Benanti, *Il crollo di Babele. Che fare dopo la fine del sogno di Internet?* San Paolo, 2024.
3. P. Benanti, *L'uomo è un algoritmo? Il senso dell'umano e l'intelligenza artificiale*, Castelvecchi, 2025.
4. G. Parisi, *Le simmetrie nascoste. Perché la fisica è alle radici dell'intelligenza artificiale di oggi e di domani*, Rizzoli, 2026
5. M. Suleyman, La nuova ondata, Longanesi 2024
6. Vincenzo Paglia – *Solo Dio ci può salvare? Da Babele a Gerusalemme. L'intelligenza artificiale alla luce di Magnifica Humanitas,* Àncora, 2026
7. Vincenzo Paglia, *L'algoritmo della vita. Etica e Intelligenza Artificiale,* Piemme, 2024
8. E. Gabrieli, *Disarmare l'intelligenza artificiale senza fare gli indiani, Agensir - Riflessioni - 28 Agosto 2026 - https://www.agensir.it/chiesa/2026/08/28/disarmare-lintelligenza-artificiale-senza-fare-gli-indiani/*
9. Julio L. Martínez, *L'enciclica «Magnifica humanitas»: custodire l'umano nella rivoluzione digitale*, Quaderno 4209 – 3 settembre 2026
10. Denis Kim, *L'enciclica «Magnifica humanitas» e la formazione della gioventù*, Quaderno 4210 - 1 ottobre 2026.
11. Giovanni Cucci, Aldo Giacchetti, *Per un'intelligenza artificiale al servizio della dignità umana* – Quaderno 4211 – 5 novembre 2026

Riferimenti cinematografici nella relazione

13. John Ford, *The Iron Horse* (Il cavallo d'acciaio), Stati Uniti, 1924. Film utilizzato come metafora della trasformazione tecnologica e dell'avanzare di una nuova epoca.
14. Roland Joffé, *The Mission*, Regno Unito, 1986. Film utilizzato attraverso la sequenza delle cascate dell'Iguazú come metafora del coraggio necessario per attraversare una nuova frontiera culturale e umana.